

LE RESURREZIONI



1993: l'attacco alla Duma

Siamo nell'ottobre del '93 e lo scontro di potere in Russia fra il primo presidente post-comunista e il Parlamento è arrivato alla soluzione estrema: Eltsin tira fuori i cannoni e spara sulla Casa Bianca, occupata dai deputati. Vince e rinasce.



1994: la guerra in Cecenia

È il dicembre del '94, Eltsin decide di riprendersi la Cecenia con la forza. Invade la piccola repubblica del Caucaso proclamata indipendente e ingaggia una guerra da cui esce stremato. Poi decide di ritirare le truppe e russi lo rieleggono.



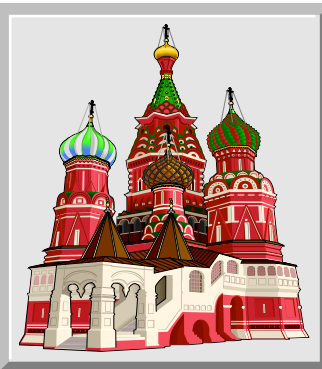
1996: l'operazione al cuore

È il novembre del '96, Eltsin entra in ospedale per essere operato al cuore dopo un'estate di assenza dai luoghi del potere. Rischia di morire poi si riprende. Infine torna al governo più forte di prima. Tutti gli ex amici sono fatti fuori.

Basta la parola dimissioni e dà in escandescenze, racconta il suo portavoce. Cernomyrdin non avrà nessun potere in più

Eltsin non si arrende

In televisione dichiara: «Resto fino al Duemila»



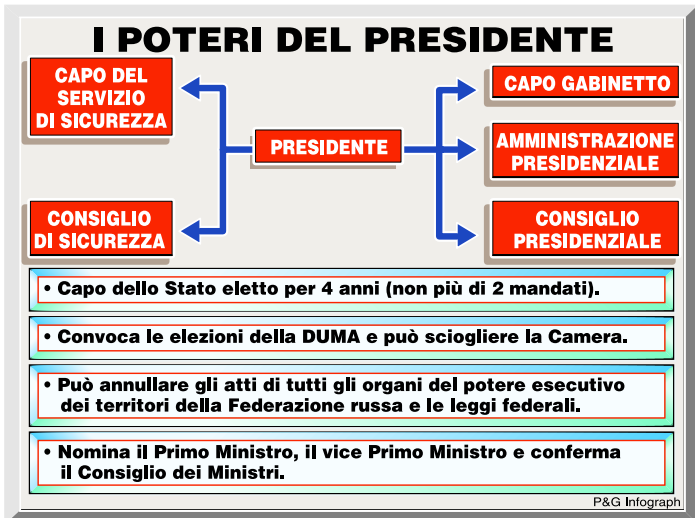
Accordo tra premier e Parlamento Lunedì il voto

MOSCA. Il premier incaricato Victor Cernomyrdin ha raggiunto un accordo con i leader dei gruppi parlamentari sulle «linee guida per lo sviluppo economico e sociale». E lunedì le presenterà alla Duma come programma del suo governo. Lo ha reso noto Alexander Kotenkov, il rappresentante di Eltsin presso la Camera bassa. Sul contenuto del documento, la cui stesura definitiva deve essere completata, si hanno per ora soltanto indiscrezioni. Il ministro dell'Economia facente funzioni, Yakov Urinson, ha reso noto che fra le proposte c'è quella di stampare più denaro, ma adottando misure che prevenivano l'aumento dell'inflazione. Stando alle indiscrezioni, la piattaforma includerebbe anche il ritorno alla politica dei prezzi controllati, la sospensione della convertibilità del rublo, il salvataggio del sistema bancario. Urinson ha inoltre anticipato che si prevede la ristrutturazione del debito corrente delle imprese e delle istituzioni del settore reale dell'economia, il rilancio della produzione e la tutela dei produttori russi, oltre a una serie di misure volte a ridurre il peso degli stipendi e dei trattamenti pensionistici arretrati, la correzione del piano di assunzioni dell'apparato federale, un programma di sostegno alle fasce di popolazione a reddito più basso.

Poi, ieri pomeriggio, il presidente della Duma Ghennadi Seleznyov e i capigruppo si sono riuniti con Cernomyrdin per completare l'elaborazione del documento. Da parte sua, Cernomyrdin si è mostrato fiducioso. «Ora che ho chiaro il quadro, posso dire che malgrado non sia affatto semplice la situazione può essere controllata», ha affermato. E ancora: «Una serie di importanti decisioni è stata presa dopo aver consultato i migliori cervelli russi. L'obiettivo prioritario è fermare la caduta del rublo, non permettere il crollo dell'economia e ridurre le perdite di questa tempesta finanziaria su ogni singolo cittadino».

ROMA «Voglio dichiarare che non me ne vado da nessuna parte: lavorerò come previsto per il mio mandato costituzionale». Eccolo tornato Boris Eltsin, risuscitato politicamente per la ennesima volta. È andato in tv all'ora di cena a dire queste cose e ne ha dette altre ben più colorite nei corridoi della sua dacia quando gli è stato riferito che lo davano per pensionato perché i comunisti ne avevano chiesto la testa in cambio del loro appoggio al governo Cernomyrdin. Nessuna delle parole proferite prima di tornare a Mosca e passare in televisione è stata riportata dalle agenzie, ma tutte hanno voluto sottolineare la forza e la violenza dell'eloquio: si lascia alla fantasia di ciascuno immaginarlo. In forma decente invece il presidente russo ha aggiunto che «nell'anno 2000 ci saranno le elezioni del nuovo presidente, e io non mi presenterò». Non è la prima volta che fa questa promessa ma chissà perché nessuno ci ha mai creduto. E stavolta ci si crederà? Manca ancora tanto tempo al 2000 e un sacco di altre cose possono accadere in Russia...

Eltsin si è presentato con aspetto rassicurante, ed ha parlato con tono calmo e sicuro: ha promesso che farà tutto il possibile per raddrizzare l'economia nazionale e per ripristinare la stabilità, ed ha spiegato che proprio per poter fare questo non intende lasciare anticipatamente la carica ed i poteri di presidente. La sua prima giornata di lavoro è stata intensa. Ha ricevuto ospiti e dignitari uno dopo l'altro, ha registrato la sua intervista per la tv e soprattutto ha licenziato su



due piedi uno dei riformatori russi più noti e stimati in Occidente, Anatolij Ciubais. Eroe delle privatizzazioni russe, Ciubais era da soli due mesi il rappresentante del Cremlino presso le istituzioni finanziarie internazionali ed era riuscito in luglio a strappare al Fmi un prestito di emergenza di oltre 20 miliardi di dollari che sarebbe dovuto servire a risanare l'economia del paese. La testa di Ciubais era stata chiesta dall'opposizione comunista quale condizione preliminare per ogni accordo atto a insediare a capo del governo Cernomyrdin. Eltsin si è anche incontrato con il vicesegretario di Stato americano Strobe Talbott, a Mosca per i preparativi della visita la settimana prossima del presidente americano Bill Clinton, visita

che tanto il Cremlino quanto Washington hanno confermato si svolgerà regolarmente, come previsto. A far mettere in dubbio il Vertice avevano contribuito prima la crisi economica della Russia e nelle ultime ore anche le voci circa l'ipotesi di un ritiro anticipato del presidente. L'intervista è anche servita al presidente russo per riaffermare il suo pieno appoggio a Cernomyrdin, negando peraltro di avergli conferito speciali pieni poteri in vista dei difficili negoziati per la costituzione del nuovo governo. «Cernomyrdin - ha detto - aveva pieni poteri la precedente volta che era al governo. Non sempre li ha usati e non sono stato io a impedirglielo. Adesso ha i poteri che competono a un premier».

All'uomo della strada, preoccupato non tanto dalle vicende del potere quanto dalla caduta del rublo e dal conseguente aumento dei prezzi, il Presidente ha riservato poche frasi: «Sono ottimista - egli ha affermato - e credo profondamente che sia possibile uscire dalla crisi (...). Faremo tutto il possibile per tutelare i risparmi dei cittadini e limitare al massimo l'aumento dei prezzi».

Nel frattempo il premier incaricato è riuscito a raggiungere un accordo politico sulla formazione del nuovo governo nella riunione con il consiglio della Duma di cui fanno parte i leader di tutti i partiti, inclusi i comunisti che nell'aula hanno la maggioranza relativa. «Sono risultati ottimi», ha detto euforico Cernomyrdin uscendo dall'incontro durato 2 ore e mezzo. Sarebbe fatta, dunque. Lunedì è previsto il voto del parlamento sulla candidatura a premier di Cernomyrdin. Dalla «tempesta» al «sereno». E il bel tempo lo hanno portato anche le dichiarazioni del generale Lebed e quelle del sindaco di Mosca Luzhkov entrambi a favore della nomina di Cernomyrdin. Quanto a Ghennadi Ziuganov ha ripetuto che Eltsin si deve dimettere e che il governo deve essere sottoposto al controllo del parlamento. Ha incontrato anche il vice segretario americano Talbott al quale ha spiegato la sua versione della crisi russa. Gli americani lo hanno sempre ascoltato. Ma diventare una vera alternativa per la Russia dipende da Ziuganov non dagli Usa.



Ma.Tu.

Voci di gente comune: crescono il prezzo della carne e delle scarpe, ma il resto è normalità

E Mosca si rimette in coda

Alla: vi racconto la caccia al dollaro. Tatiana: ma abbiamo visto di peggio

ROMA Cari amici russi, che sta accadendo nel vostro paese? Siete spaventati? Riuscite a tirare avanti, a mettere insieme il pasto con la cena? Che vi è accaduto in questi 15 giorni di passione? Abitano tutti a Mosca Pavel, Nadia, Alla, Efim, Irina, Slava, Andrei, Tatiana, Iraida, Leonardo, Liuda e il colonnello Alyeksej Kozlov. Solo due di loro guadagnano in dollari perché lavorano per istituzioni straniere e quindi sono relativamente protetti dal tonfo del rublo degli ultimi giorni. La maggioranza lavorano per lo Stato russo chi come operaio, chi come insegnante, chi come commesso. Quattro infine sono pensionati. Li chiamiamo uno per uno e per un attimo Mosca compare sotto i nostri occhi. L'estate è già un ricordo: piove, fa freddo (9 gradi di massima) e il cielo, come quasi per nove mesi all'anno, sembra che ti stia per cadere sulla testa. I moscoviti aprono sempre una conversazione parlando del clima. E usano sempre aggettivi coloriti per descrivere la giornata. Quella di ieri era «strashno», terribile. Solo in senso meteorologico, amici cari? Lasciamo la parola a Nadia, Alla, Tatiana, Leonardo e Aleksej.

Nadia, 43 anni, insegnante all'università di lingue, 440 rubli al mese.

«Mi chiedi cosa sta accadendo? Mi fai una domanda difficile. Non lo so, non lo sappiamo. Vediamo tutto intorno una grande agitazione ma non so dove essa porterà. Sai, non è la prima tempesta che attraversiamo. Voi dite che siamo un popolo paziente, è vero lo siamo. Tuttavia se devo essere sincera non mi sembra che quello che stiamo vivendo in questi giorni sia la cosa



Leonardo
«Abbiamo perso uno Stato intero che altro ci devono portare via? E poi io sono vecchio, mi basta poco per vivere»

peggiore che abbia mai visto. La gente è tranquilla, io sono tranquillo. Mi dici che hai visto fotografie di code infinite davanti alle banche. Anch'io le ho viste. Ma non dappertutto e solo in certi momenti. Nel mio quartiere per esempio, sul Minskij sciosse, (parte occidentale di Mosca ndr), davanti a me ieri mattina ho trovato 25 persone che

aspettavano di cambiare i dollari in rubli o i rubli in dollari. E stata la coda più lunga che ho fatto e ti assicuro che un russo sa cosa è una coda vera. Sai dove le code sono state più lunghe? Dove il cambio era più alto. Ci sono persone che girano per tutta la città alla ricerca del cambio migliore, alcuni ne hanno fatto una vera professione ricavando dei benefici. Quanto alla vita di tutti i giorni non mi sembra gran che differente da tre settimane fa. Ho notato solo un rincaro della carne e dei prodotti importati in generale, le vostre scarpe per esempio. Per il resto è stato annunciato che il rincaro avverrà solo con l'arrivo delle merci nuove».

Alla, 63 anni, ex giornalista Prava, segretaria presso istituzione straniera, 1000 dollari al mese.

«Carissima, va male, molto male e oggi poi è stato un disastro. Ho visto davanti a una banca la gente picchiarsi perché non era stata rispettata una fila, ho visto chiudere i negozi alimentari del mio quartiere, Kuntsevo, (nord-ovest di Mosca ndr) chiudere uno dietro l'altro in attesa di aumentare i prezzi, ho visto tutti i punti di cambio sbarrati. Mi sembra di essere tornata indietro nel tempo, al '92, quando improvvisamente i nostri risparmi di una vita non valsero più a nulla perché lo Stato che c'era prima non c'era più. Sì, non ho vergogna a dirlo, io ho paura. Ho paura per la mia nipotina Mascia che è appena nata, per

mia figlia, mio figlio, per mio marito. E per me. Devo essere sincera io non me la passo male con il mio stipendio in dollari. Ma quanto durerà l'euforia di moltiplicare i rubli? E poi se la nostra moneta non vale più niente mica è detto che io vada a cambiare se non l'indispensabile...E dunque non mi arricchisco».

Tatiana, 65 anni, ex insegnante, pensionata, 400 rubli al mese.

«Ma cosa mi chiedi mai? Eppure



Aleksey
«Sono sparite un sacco di verdure. Ora pure i mediatori polacchi vogliono essere pagati in valuta pregiata»

dovresti conoscerci: noi ce la caviamo sempre. E poi non lo sai che una cosa è il popolo e una cosa è il potere? Quelli lassù non ho capito bene cosa combinano ma per noi non è cambiato niente. Ti faccio degli esempi. Innanzitutto io sono stata in campagna fino a martedì scorso. A Sudogda, sì, ti ricordi bene. Lì non sapevano assolutamente

nulla di quel che accadeva a Mosca, perché neanche i pochi che ce l'hanno accendono la tv e i giornali poi non si sa neanche a che servono. Dunque arrivo a Mosca e scopro che stiamo sull'orlo della bancarotta. Vado a fare la spesa dunque un po' preoccupata. E vuoi sapere la verità? L'unica cosa che ho trovato aumentata è stata la carne, da 18 rubli al chilo e 27. Per il resto la frutta è rimasta allo stesso prezzo, le verdure anche, il latte e il pane. Le scarpe italiane quelle sì, sono salite da 450 a 600 rubli. Ma per me erano care prima e sono diventate carissime adesso».

Leonardo, 86 anni, ex detenuto politico, ex operaio della fabbrica di automobili Zil, pensionato, 400 rubli al mese.

«Sono stato al mercato proprio ieri, sai il mercato sotto casa mia, alla fermata della metropolitana Taganskaja (est della città ndr). Ho trovato aumentate le cipolle e le patate, non molto da 2 rubli a 2,50. Ma l'ho notato. Il costo del pane dipende dalla qualità, però quello che compro io costa 2,20 e non si è mosso. Che dirti? Io campo come tre settimane fa, non è cambiato molto. Non avevo dollari da scambiare tre settimane fa e non ce li ho

Una donna vende le sue uova per le strade di Mosca

neanche adesso. Non ho capito però cosa stanno trafficando quelli lassù. Tu credi che veramente Eltsin se ne va? Io non ci credo, quella poltrona gli piace troppo. Comunque che altro ci può capitare? Abbiamo perso uno Stato intero che altro ci devono portar via? Io poi sono vecchio, mi basta poco».

Aleksey, 83 anni, ex colonnello dell'Armata Rossa, pensionato, 1 milione di rubli al mese.

«La cosa che mi secca di più che sono spariti i miei legumi polacchi preferiti. Non si trovano più già da una settimana. Ho chiesto se era una cosa passeggera ma il commerciante mi ha spiegato che non li avrebbe più comprati perché ormai i mediatori polacchi volevano essere pagati in dollari e lui non ce li aveva. Per il resto Iraida, mia moglie, che ti saluta tanto, non si è lamentata più di tanto. Io abito in centro, dentro il «sadvoe kolzo», e lì non abbiamo notato code spaventose da nessuna parte. Certo, la carne è salita di prezzo. Iraida mi ha detto che da noi adesso da 23 rubli al chilo è passata a 37, mica male come aumento. Tu sai che io non amo questo governo e neppure questo presidente, devo dire tuttavia che non vedo nessun precipizio aprirsi davanti ai nostri piedi. Forse riguarda quelli del potere, ma a noi del popolo la faccenda non ci riguarda. Almeno per il momento».

Maddalena Tulanti